

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI CULTURA KURDO
ISMEO – ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI STUDI
SUL MEDITERRANEO E L'ORIENTE

Sara Beelli

Per un dizionario kurdo-italiano



Istituto
kurdo



Roma 2020



1. Introduzione

Nel panorama della lessicografia kurda, la cui storia è tanto recente quanto prolifica in quasi tutte le maggiori lingue europee, si avverte pressante la necessità della pubblicazione del primo dizionario bilingue kurdo-italiano moderno. Nell'attuale situazione di scarsità di risorse per la didattica del kurdo in lingua italiana, esso rappresenterebbe un riferimento importante per gli italofoeni che – oggi più che in passato – desiderano dedicarsi allo studio di questa lingua e, di converso, per i kurdofoeni impegnati nell'apprendimento della lingua italiana.

Questo tipo di dizionario, la cui genesi è stata auspicata e abbozzata a più riprese a partire dai manoscritti del *Dizionario curdo (sorani, mukri, kurmanji) italiano, pratico, etimologico, comparativo* del Coletti (1985), ha bisogno oggi di un definitivo inquadramento in un'ottica più sistematica da un punto di vista progettuale. Come è noto, infatti, lo status sociolinguistico e dialettologico della lingua kurda fa di essa un caso del tutto particolare in lessicografia, che necessita di accortezze ulteriori rispetto alla gran parte delle lingue candidate per una descrizione lessicale funzionale all'uso.

Il glottonimo 'kurdo' è infatti caratterizzato da una diversità di referenti linguistici considerevole, potendo essere applicato in maniera indistinta a un insieme variegato di parlate che la moderna dialettologia tende a suddividere in tre sottogruppi geolinguistici principali, elencati di seguito in ordine decrescente per numero di parlanti: kurdo settentrionale (kurmanji, bahdini, ecc.); kurdo centrale (sorani, mukri, sina'i, ecc.); kurdo meridionale (kalhori, kermanshahi, ilami, ecc.). Le divergenze tra le tre macro-varietà di kurdo possono essere tanto rilevanti da rendere complessa la reciproca comprensione tra parlanti di località geograficamente distanti o linguisticamente periferiche del continuum dialettale, che alcuni recenti studi tendono a descrivere piuttosto come 'lega linguistica'.¹

Sebbene le divergenze riguardino in prima istanza elementi fondamentali di morfosintassi – si pensi alla presenza/assenza di genere e caso grammaticali o dei pronomi enclitici, o alle divergenze sostanziali nell'allineamento morfosintattico dei verbi transitivi al passato – il lessico è lungi dall'essere immune alla variazione, tanto tra sottogruppi di-

¹ Per 'lega linguistica' (dal tedesco *Sprachbund*) o 'area di convergenza' si intende la "solidarietà che in un'area geografica e in una fase storica determinata si stabilisce tra lingue geneticamente non affini, determinando fenomeni di convergenza, come per es. tra le diverse lingue balcaniche, ugrofinniche, slave, romanze, ecc." (Nuovo De Mauro online <https://dizionario.internazionale.it/parola/lega-linguistica>). Ciò avviene a seguito di un'influenza reciproca costante e prolungata, possibile anche in virtù della comune appartenenza a una stessa area culturale.

versi quanto nell'ambito di un medesimo sottogruppo. Rimane inoltre corrente l'uso di sistemi grafici diversificati, a base latina per il kurmanji² e a base araba per il sorani,³ con altri sistemi (grafia araba "ottomana", cirillica, armena) storicamente utilizzati per le varietà settentrionali su base regionale.

Una definizione preliminare della varietà di lingua oggetto della raccolta risulta quindi imprescindibile, tanto più se si auspica l'elaborazione di un repertorio lessicale utilizzabile nella pratica anche da non specialisti, che rifletta in maniera sufficientemente accurata una realtà linguistica *tangibile* al di là della diversità areale e di una standardizzazione linguistica recente, imperfetta e diatopicamente differenziata come quella osservabile per le due principali macro-varietà del kurdo (kurmanji e sorani).

La scelta della varietà sorani sembra, ad oggi, quella più consona alle esigenze dei lettori italofoeni e kurdofoeni in Italia, nonché quella che offre più agevole margine di elaborazione di un prodotto rispondente ai criteri della moderna lessicografia, che implicano la disponibilità di campioni di riferimento sufficientemente vasti e di corpora diversificati per registro linguistico.

Difatti, grazie agli sforzi operati negli ultimi decenni dalle istituzioni accademiche e politiche del Governo Regionale del Kurdistan, dagli istituti di cultura kurda nel mondo, dai kurdologi e, non ultimi, dai parlanti nativi – sia nei territori di origine, che nella diaspora – il sorani ha compiuto grandi progressi nella sistematizzazione lessicale e grammaticale,⁴ dimostrando di possedere una sempre più ampia applicabilità negli ambiti amministrativo, accademico, tecnologico, mediatico, letterario. Esso vanta inoltre una diffusione capillare nell'uso parlato e scritto, che spesso travalica i confini territoriali della Repubblica d'Iraq, nella quale il kurdo gode sin dal 2005 – circostanza unica nella storia di questa lingua – dello status ufficiale accanto all'arabo.⁵

2. La lessicografia bilingue del kurdo sorani in lingue europee

Il sorani, codificato come lingua letteraria solo a partire dal XIX sec. sulla base della varietà di Sulaymaniya (kurdo سلیمانی *Silêmani*), ha una tradizione scritta ben più recente di quella delle varietà kurmanji, che sin dal XVI e XVII secolo hanno visto la messa per

² La grafia latina estesa del kurmanji, nota come "alfabeto Hawar" o "alfabeto Bedir Khan", fu elaborata sul modello turco intorno agli anni '30 del XIX sec. e popolarizzata dal periodico *Hawar* fondato dai fratelli Celadet e Kamuran Ali Bedir Khan. Per una panoramica sui processi di elaborazione di una norma scritta per le diverse varietà del kurdo, cf. A. V. Rossi, 2007, "La formazione delle lingue iraniche tra stratificazione multiculturale e pianificazione linguistica", *Atti del XXX Convegno annuale SIG "Standard e non standard tra scelta e norma" (Bergamo 20-22 ottobre 2005)*, Roma: Il Calamo, pp. 91-97.

³ La grafia araba modificata del sorani fu elaborata e introdotta da Tawfiq Wahby a partire dagli anni '20 del XIX sec. Per una sintesi dettagliata delle fasi storiche della normazione del sistema grafico a base araba, cf. A. Hassanpour, 1992, *Nationalism and Language in Kurdistan 1918-1985*, San Francisco: Mellen Research University Press, pp. 357-369.

⁴ Per una trattazione storica complessiva dei processi di standardizzazione del kurdo, si veda A. Hassanpour, op. cit.

⁵ Come sancito dall'Articolo 4 della Costituzione della Repubblica d'Iraq, "la lingua araba e la lingua kurda sono le due lingue ufficiali dell'Iraq. Il diritto degli iracheni di istruire i propri figli nella loro lingua madre, come turkmeno, assiro e armeno, sarà garantito nelle istituzioni educative governative in conformità con le linee guida educative, o in qualsiasi altra lingua nelle istituzioni educative private".

iscritto di opere letterarie di notevole pregio.⁶ Queste hanno senza dubbio aperto la strada alla produzione letteraria kurda delle epoche successive – veicolata primariamente attraverso riviste come *Hawar* (Il grido) – nonché allo sviluppo delle prime grammatiche e raccolte lessicografiche moderne, in genere promosse e realizzate dagli stessi intellettuali impegnati nelle pubblicazioni dei periodici in lingua kurmanji.

Tra questi, spiccano i nomi dei fratelli Celadet e Kamuran Ali Bedir Khan. Si deve infatti al secondo dei due l'ambizioso progetto per la creazione di un dizionario kurdo-francese che sostituisse il *Dictionnaire kurde-français* (A. Jaba & F. Justi, 1879, San Pietroburgo: Académie impériale des sciences), contraddittorio prodotto della filologia ottocentesca, immaginato come repertorio onnicomprensivo del vocabolario delle lingue del Kurdistan, inclusi lo Zazaki/Dimli e il Gorani/Hawrami. Questo progetto, in seguito supportato dall'Institut kurde de Paris, è stato recentemente portato a compimento sotto la direzione di Kendal Nezan, con la pubblicazione di un voluminoso *Dictionnaire kurde-français/Ferhenga kurdî-fransîzî* (2017, Paris: Riveneuve Editions, 85.000 lemmi). Seppur basato in larga misura sul kurdo settentrionale, questo lavoro include numerose varianti lessicali arealmente definite, tra cui un buon numero di voci sorani individuate dalla marca SOR.

La riuscita di questa opera di ampio respiro, pressoché unica per mole nel contesto dei moderni dizionari bilingui del kurdo,⁷ è stata resa possibile anche grazie all'apporto sostanziale dei lavori di lessicografia kurda kurmanji della scuola sovietica, tra cui vanno citati Ç. X. Bakaev *Kurdsko-russkij slovar'* (1957, Mosca: Gosudarstvennoe izdatel'stvo, 14.000 lemmi); I. O. Farizov *Russko-kurdskij slovar'* (1957, Mosca: Russkij jazyk, 30.000 lemmi) e K. K. Kurdoev *Kurdsko-russkij slovar'/Ferhenga Kurdî-Rusî* (1960, Mosca, Gosudarstvennoe izdatel'stvo, 34.000 lemmi).

Sebbene i primi passi della moderna lessicografia kurda siano stati mossi principalmente nell'ambito delle varietà settentrionali, l'attività di riformatori come Tawfiq Wahby permise anche a quelle maggioritarie nel Kurdistan iracheno, sotto mandato britannico dagli anni '20 del XIX sec., di ottenere una prima codifica grammaticale e ortografica. Alla collaborazione con l'alto funzionario politico Cecil J. Edmonds si deve la pubblicazione dell'importante lavoro lessicografico *A Kurdish-English Dictionary* (T. Wahby & C. J. Edmonds, 1966, Oxford: Clarendon Press), a lungo rimasto il principale dizionario bilingue di riferimento per le varietà kurde centrali.⁸ L'avanzamento degli studi sul lessico

⁶ Ci riferiamo alle opere poetiche di autori quali Eliyê Herîrî (Ali Hariri), Mela Ehmed Cizîrî (Mulla Ahmad Jaziri) e Feqiyê Teyran (cf. A. Hassanpour, op. cit., p. 72 e seguenti). A quest'epoca, che potremmo definire di incubazione, fece seguito la pubblicazione del poema epico *Mem û Zîn* di Ehmedê Xanî (Ahmadi Khani), la cui apparizione nel 1685 segna, nella percezione comune, l'inizio del rinascimento culturale e letterario in lingua kurmanji.

⁷ Per una bibliografia tendenzialmente esaustiva dei dizionari di riferimento e delle fonti testuali a vario titolo impiegate per la compilazione dell'opera, si vedano le pp. XLIII-XLVI dell'introduzione al dizionario. Informazioni bibliografiche sui più recenti dizionari bilingui del kurmanji, non espressamente menzionati in questa sede, sono reperibili anche alle pagine X-XV dell'ormai classico *Kurdish-English Dictionary Ferhenga Kurmancî-Inglîzî* (M. Chyet, 2003, New Haven/London: Yale University Press). Si veda anche la recentissima pubblicazione, da parte del medesimo autore, del *Ferhenga Birûskî - Kurmanji-English Dictionary* (2020, 3 voll., London: Transnational Press) da considerarsi una riedizione rivista e ampliata del precedente, con l'integrazione della grafia kurda a base araba.

⁸ La raccolta è rappresentativa di una varietà di lingua descritta come “standard language of belles lettres, journalism, official and private correspondence and formal speech as it has been developed, on the basis of Southern-Kirmanji dialect of Suleimani in Iraq since 1918”.

sorani permise anche alla scuola russa di accorciare il divario con le varietà centrali, grazie alla pubblicazione del *Kurdsko-russkij slovar' (sorani)* (K. K. Kurdoev & Z. A. Yusupova, 1983, Mosca: Russkij jazyk, 25.000 lemmi).

Va inoltre menzionato il caso particolare del *Saladin's English-Kurdish Dictionary/Qamûsa Selahedîn îngilîzi-kurdî* (S. Saadalla 1998, Baghdad: Dar al-Hurriya; 2ª ed. 2000, Istanbul: Avesta; Parigi: Institut kurde de Paris), inizialmente pubblicato con vocaboli lemmatizzati in caratteri arabi e successivamente ristampato in trascrizione latina, a proposito del quale Chyet (2003: XV) scrive: “One finds in it many obscure and superfluous English words, some of which are quite amusing [...]. Often the Sorani equivalent is given, rather than the expected Kurmanji word [...]. The dictionary is largely limited to Iraqi Kurdish usage”.

Da allora, la lessicografia bilingue sorani ha prodotto alcuni lavori di grande importanza, tra cui conviene citare il pregevole *The Sharezoor Kurdish-English Dictionary* (S. Qazzaz, 2000, Erbil: Aras Press) e il più recente *Dictionnaire kurde-français (sorani)* (H. Hakem, 2012, Dictionnaires INALCO, Paris: L'Asiathèque, 22.000 lemmi), quest'ultimo di diversi anni successivo al *Dictionnaire français-kurde* del medesimo autore (H. Hakem, G. Gautier, 1993, Paris: Klincksieck).

In aggiunta a questi, vi è anche un certo numero di lessici e glossari in appendice a testi grammaticali di stampo didattico o descrittivo, quali ad esempio J. Blau, *Methode de kurde sorani* (2000, Paris/Montréal: L'Harmattan) o W. M. Thackston, *Sorani Kurdish: A Reference Grammar with Selected Readings* (2006, Harvard University).

Tra i principali paesi di destinazione della diaspora kurda in Europa, anche la Svezia e la Germania hanno visto l'apparizione di un buon numero di strumenti lessicografici, in genere funzionali all'apprendimento linguistico delle lingue di destinazione. Tra i più recenti per il sorani, vi sono il *Kurdisk-svensk ordbok (Sorani)* (M. K. Rashid, 1994, Lund: Studentlitteratur, 10.000 lemmi); il *Svensk-kurdisk ordbok* (M. K. Rashid, 2nd. ed., 2007, Stockholm: Alfabet Maxima, 35.000 lemmi); il *Kurdisch-Deutsches Wörterbuch (Sorani)* (F. F. Omar, 2005, Berlin: Institut für kurdische Studien, 60.000 lemmi); e il *Deutsch-Kurdisches Wörterbuch (Sorani)* (F. F. Omar, 2016, Berlin: Institut für kurdische Studien, 100.000 lemmi).

È evidente che l'apparizione dei maggiori lavori bilingui summenzionati poggia in buona parte su una copiosa lessicografia monolingue kurdo-kurdo, nonché su quella bilingue kurdo-turco, kurdo-arabo e kurdo-persiano,⁹ non illustrate nel dettaglio in questa sede. È tuttavia doveroso citare il *Ferheng-î xat* (kurdo-kurdo, 3 voll., Sheikh M. Khal, 1960-1976, Sulaymaniya: Kameran Press) quale fonte primaria di tutti i più recenti dizionari del kurdo sorani.

⁹ Per le varietà sorani, com'è naturale per distribuzione geografica, sono rilevanti in particolar modo le ultime due categorie, per le quali esistono numerosi prodotti relativi a lessici settoriali (tecnico-scientifico, medico, chimico, agricolo, amministrativo, ecc.). Alcuni titoli rappresentativi sono indicati nelle introduzioni dei già citati dizionari di S. Qazzaz (2000, pp. 9-10) e H. Hakem (2012, pp. 9-10).

3. Progetto per un Dizionario bilingue Kurdo (Sorani) – Italiano

3.1 Finalità

Come già detto, il kurdo sorani gode oggi di una vivace letteratura narrativa, giornalistica, accademica, oltre ad essere utilizzato come lingua veicolare da non meno del 30% dei kurdofoni nel mondo. Ciò renderebbe necessaria una continua revisione e un ampliamento progressivo delle raccolte lessicografiche sorani attualmente disponibili. La storica tradizione di studi italiani sulla lingua kurda,¹⁰ seppur a lungo interrotta e forse mai veramente valorizzata al di fuori del nostro Paese, giustifica pienamente il contributo della lingua italiana a questo scopo condiviso.

L'obiettivo è la realizzazione di uno strumento lessicografico bilingue, di medie dimensioni (circa 25.000-30.000 lemmi), finalizzato all'uso da parte di un'ampia platea di fruitori, primariamente italofoeni, che rifletta quanto più accuratamente possibile l'attuale repertorio lessicale del kurdo sorani, inteso come lingua ufficiale della Repubblica d'Iraq, lingua dell'amministrazione del Governo Regionale del Kurdistan e lingua veicolare maggioritaria nei territori afferenti alla regione autonoma kurda d'Iraq.

Il corpus dovrà basarsi principalmente sullo spoglio e la comparazione dei maggiori vocabolari monolingui e dei dizionari bilingui sorani di più recente pubblicazione. Data la natura recente e non ampiamente testata dei corpora bilanciati e delle banche testuali elettroniche esistenti per il sorani, a differenza di quelli noti per altre lingue dalla più lunga storia scritta, la qualità del lavoro lessicografico finale sarà strettamente dipendente alla capacità di fare un uso critico e ragionato delle risorse lessicografiche e tecnologiche a disposizione.

Non trascurando la necessità di una continua verifica dei dati, sarà imperativo non solo il riferimento all'ampia lessicografia basata sul kurdo kurmanji, spesso contenente informazioni rilevanti riguardanti forme e usi lessicali riferibili (anche) al sorani,¹¹ ma procedere altresì a una raccolta di materiale testuale e fraseologico nei diversi registri e usi linguistici, attraverso pubblicazioni a stampa e in rete e il loro confronto con le evidenze della lingua parlata.

Come è naturale, per l'individuazione e l'organizzazione dei materiali, il trattamento dei dati tramite strumenti informatici e la strutturazione delle voci per la stampa, occorrerà avvalersi di un gruppo di lavoro con competenze diversificate e collaboratori madrelingua, compatibilmente con le risorse economiche a disposizione (comunque non meno di tre oltre il direttore del Progetto).

¹⁰ Si ricordi che la prima descrizione della lingua kurda in una lingua europea è stata compilata in italiano da Maurizio Garzoni (1727, *Grammatica e vocabolario della lingua kurda*, ristampa 1787, Roma: Sacra Congregazione di Propaganda Fide).

¹¹ A questo proposito, è significativa la nota di Chyet (2003: VIII): "While it is now stylish to pepper one's Kurmanji with Sorani words, this was not the case a decade ago. I have often been in a quandary as to how much of this vocabulary to include".

3.2. Criticità

Per tutte le ragioni illustrate in precedenza, il sorani rappresenta una sfida per la moderna lessicografia. Le criticità di un lavoro come quello proposto riguardano principalmente gli aspetti qui elencati, per ciascuno dei quali verranno proposte e discusse possibili soluzioni.

- 1) Selezione delle parole date a lemma e bilanciamento tra descrittività e normatività
- 2) Ortografia e trascrizioni
- 3) Strutturazione, classificazione e ordinamento dei lemmi
- 4) Utilizzo di strumenti informatici e software lessicografici.

3.3. Selezione delle parole date a lemma e bilanciamento tra descrittività e normatività

Avendo raggiunto una vera e propria codificazione scritta solo nell'ultimo secolo e ottenuto da meno di un ventennio lo status di varietà maggioritaria ufficiale di un territorio politicamente e geograficamente definito, il sorani si caratterizza per corpora letterari ancora complessivamente limitati, sebbene in esponenziale crescita in tutti i settori, con ciò che questo comporta in termini di creazione di neologismi, processi di imprestito e conio di vocabolari tecnici, occasionalismi, personalismi, varianti ortografiche, ecc.

Sarà pertanto necessario definire chiaramente modalità e finalità della selezione lemmatica, ricercando un equilibrio tra descrizione dell'uso reale e scelta tra varianti ortografiche e/o sinonimiche, queste ultime in genere riguardanti la contrapposizione tra prestiti e neologismi (cf. le voci ماتەر یالیست *materyalist*; ماتەر یالیزم *materyalizm* nel §4) o tra regionalismi/dialettalismi (cf. ماتاو *mataw* vs. مانگه شهو *mangeshew* nel §4).

Si potrà, in principio, accogliere tutti i lemmi presenti nelle fonti lessicografiche sorani di più recente pubblicazione, per procedere poi a un lavoro di comparazione, cernita ed eventuale espunzione o integrazione di materiali. Il lavoro riguarderà, da una parte, l'esclusione di possibili "parole fantasma" o forme obsolete mutuuate dalla lessicografia precedente;¹² dall'altra, la valutazione meticolosa dei nuovi tecnicismi entrati nell'uso, omettendo elementi troppo marginali o personalismi non ancora popolarizzati nei rispettivi campi di riferimento.¹³

Si eviterà in tal modo di dare al repertorio uno stampo eccessivamente normativo rispetto a un uso in evoluzione, senza però mancare di fornire una fotografia coerente e realistica degli sviluppi correnti.

¹² Si potrebbe dibattere a lungo sulla necessità del fruitore medio di conoscere la parola ماتلی *matli* 'fucile di tipo Martini' riportata in S. Qazzaz (2000), per quanto il vocabolo abbia indubbiamente un portato storico interessante (riguardante la produzione turco-statunitense di epoca ottomana di fucili simili a quelli in uso all'esercito britannico, largamente impiegati durante la Prima Guerra Mondiale nella regione mesopotamica).

¹³ Un criterio potrebbe essere l'esclusione degli elementi attestati in un numero di occorrenze inferiore a un limite da definire, con possibili eccezioni previste per lessici molto specialistici o innovazioni lessicali recentissime.

3.4. Ortografia e trascrizioni

Come già accennato, il kurdo si caratterizza per una digrafia regionalmente e dialettologicamente definita. Un alfabeto latino esteso è utilizzato nella gran parte dell'area di diffusione delle varietà kurmanji (avendo ormai soppiantato l'uso degli alfabeti cirillico e armeno), con la parziale eccezione delle regioni settentrionali del Kurdistan iracheno coincidenti con l'estensione territoriale delle varietà bahdini, dove la grafia araba modificata in uso per il sorani è frequentemente utilizzata. Vi sono poi le numerose trascrizioni scientifiche a base latina adottate nelle grammatiche descrittive del kurdo centrale e nei rispettivi lessici e glossari, anche in questo caso caratterizzate da aspetti di variazione piuttosto marcati.

Più di recente, è pervenuta dal network informale *Kurdish Academy of Language* (KAL) la proposta di unificare la grafia del kurdo sotto un sistema a base latina semplificato (secondo lo standard ISO-8859-1),¹⁴ caratterizzato da un numero ridotto di marche diacritiche e denominato appunto *yekgirtû*, *yekgirtî* o *yekgirig* 'unificato'. Sebbene l'iniziativa sia stata accolta positivamente nelle intenzioni, non è ancora possibile, a quanto risulta dall'osservazione dell'uso linguistico in rete, considerarla popolarizzata tra gli scriventi e i parlanti kurdo sorani. Inoltre, questo sistema non compare in nessuno dei lavori lessicografici recenti.

A proposito della difficoltà del compilatore di individuare un sistema uniforme per la trascrizione del sorani in caratteri latini, Kendal Nezan (2017: XXIV-XXV) scrive: "L'introduction du vocabulaire sorani dans un dictionnaire à base kurmandji a suscité diverses difficultés dont la première est l'écriture du sorani en caractères latins. À l'exception de *A Kurdish-English Dictionary* de Tawfiq Wahby et C. J. Edmonds, tous les dictionnaires soranis auxquels nous nous sommes référés sont écrits en caractères arabokurdes dont la transcription en caractères latins n'est pas fixée, ce qui peut parfois entraîner des confusions".

La tavola che segue fornisce un'idea della variazione esistente nelle scelte ortografiche e di trascrizione lemmatica operate dai due più recenti dizionari del sorani (S. Qazzaz, 2000; H. Hakem, 2012), entrambi riportanti in prima istanza il lemma in caratteri arabi modificati e, in secondo luogo, una trascrizione latina in gran parte ricalcante il sistema Hawar, con le varianti opportunamente evidenziate.

¹⁴ Questo modello è stato adottato anche in altri tentativi di unificazione grafica di lingue iraniche di tradizione prevalentemente orale. Si veda ad esempio il caso del baloci, per il quale l'uso di un sistema simile appare sempre più diffuso tra gli scriventi madrelingua nel web.

Valore fonetico	Grafia arabo-sorani	Varianti	Grafia "Hawar"	Varianti
[a:]	ا		A, a	â (Hakem)
[b]	ب		B, b	
[p]	پ		P, p	
[t]	ت		T, t	
[dʒ]	ج		C, c	
[tʃ]	چ		Ç, ç	
[h]	ه		(Ĥ, ĥ)	ĥ (Qazzaz); ħ (Hakem)
[x]	خ		X, x	
[d]	د		D, d	
[r]	ر		R, r	
[r̥]	ر		(Ř, ř)	ř (Qazzaz); r̥ (Hakem)
[z]	ز		Z, z	
[ʒ]	ژ		J, j	
[s]	س		S, s	
[ʃ]	ش		Ş, ş	ş (Qazzaz); ş (Hakem)
[ʕ]	ع		Ç (°)	ç (Qazzaz)
[y]	ح		(Ẍ, ẍ)	ẍ (Qazzaz); ğ (Hakem)
[f]	ف		F, f	
[v]	ف		V, v	
[q]	ق		Q, q	
[k]	ک	ك fine parola (Hakem)	K, k	
[g]	گ		G, g	
[l]	ل		L, l	
[ɫ]	ل		(Ł, ł)	ł (Qazzaz); l̥ (Hakem)
[m]	م		M, m	
[n]	ن		N, n	
[ŋ]	نگ		(Ñ, ñ)	ng (Qazzaz; Hakem)
[u]	و		U, u	
[w]	و		W, w	
[o]	و		O, o	
[u:]	وو		Û, û	
[ø]	وئ		—	
[ɛ]	ه		E, e	a (Hakem)
[h]	ه		H, h	
[e:]	ئ		Ê, ê	
[i:]	ئ		Î, î	
[j]	ئ		Y, y	
[ʔ]	ئ		—	' (Hakem)
[i]	—		I, i	
[y:]	ؤ	— (Qazzaz; Hakem)	(Û, ü)	— (Qazzaz; Hakem)

Se non sembra possibile mettere in discussione l'utilizzo dei caratteri arabo-sorani già largamente standardizzato per questa varietà di kurdo, la scelta di una trascrizione latina supplementare interamente o parzialmente basata sul sistema Hawar (con eventuali variazioni mutate dalla tradizione di trascrizione scientifica del kurdo e di altre lingue iraniche con grafie a base araba, per es. persiano, baloci, ecc.) andrà attentamente ponderata e discussa.¹⁵

Inoltre, occorrerà valutare l'opportunità di includere le trascrizioni fonematiche o fonetiche in IPA (International Phonetic Alphabet), utili a rendere trasparenti le strutture d'accentazione – sebbene queste siano tendenzialmente prevedibili e uniformi per il kurdo, dove la posizione tipica dell'accento lessicale ricade sull'ultima sillaba – o eventuali fenomeni fonologici/fonetici altrimenti non evidenti (per es. /ng/ [ŋ] in مانگ mang /ma:ŋ/ 1. *n.* luna, mezzaluna 2. *n.* mese ...).

3.5. Strutturazione, compilazione e ordinamento dei lemmi

L'ordine alfabetico dei lemmi dipenderà strettamente dalla scelta di utilizzare il sistema grafico arabo-kurdo (o viceversa latino) come preminente nella lemmatizzazione. Occorrerà, specie nel caso dell'alfabeto arabo-kurdo, stabilire preventivamente alcuni dettagli, riguardanti ad esempio il posizionamento nell'ordine delle vocali.

Si ipotizza che gli omografi verranno elencati in maniera consecutiva, individuati da un numero in esponente (come in K. Nezan e S. Qazzaz, ma diversamente da H. Hakem che ne fa un elenco continuo non numerato). L'ordinamento dovrà basarsi su un criterio d'importanza e frequenza decrescenti nell'uso corrente, come illustrato sinteticamente nel caso che segue:

¹ سوور sîr /su:r/ 1. agg., n. rosso (colore) ... 2. agg. ESTENS.FIG. risoluto, determinato ...

² سوور sîr *n.* festa, cerimonia (spec. di nozze) ...

³ سوور sîr *n.* AGR. vaglio, spulatura (grano), separazione del cereale dai residui di trebbiatura ...

Il medesimo criterio andrà applicato all'ordinamento delle accezioni nelle sottosezioni dei lemmi polisemici, che richiederanno un'attenta e approfondita analisi semantica sostenuta anche, se necessario, dalla ricerca etimologica. Le accezioni saranno opportunamente identificate da numeri progressivi nell'architettura delle voci.

Le glosse italiane dovranno tendere all'economicità, privilegiando traduttori italiani semplici, sebbene rappresentativi dei principali sensi. Qualora non fosse possibile identificare i diversi sensi tramite una o più parole semplici dell'italiano, si potrà far ricorso a sintagmi o brevi definizioni. Queste saranno di non trascurabile importanza nel caso dei lessici scientifici e tecnico-specialistici.

Per ogni lemma dovrà essere specificata la qualifica grammaticale. Le marche grammaticali potranno essere più d'una, nel frequente caso in cui alcuni sensi o accezioni possiedano qualifiche distinte o più qualifiche possibili. Ciascuna di esse potrà essere accompagnata da una o più marche d'uso, sul modello di H. Hakem (2017), primo ad

¹⁵ Tra queste, l'uso di <ç> per [tʃ]; <j> o <ɟ> per [dʒ]; <ž> per [ʒ]; <ğ> o <ɣ> per [ɣ]; <ř> (id. Hawar) per [r]; <ɮ> o <ɻ> (id. Hawar) per [ɮ].

aver introdotto sistematicamente questa prassi poco diffusa nella lessicografia kurda e non solo, ma di grande utilità per l'utilizzatore, che ne trae indicazioni fondamentali sull'impiego in specifici dominî, stili, registri.

Data l'altissima frequenza di verbi complessi con componenti nominali o particelle, sarà necessario il loro inserimento sistematico all'interno delle voci relative ai rispettivi costituenti non verbali, in corrispondenza dell'accezione riferibile alla semantica del verbo complesso risultante. I verbi semplici, in numero piuttosto ridotto, saranno lemmatizzati individualmente all'infinito, con l'indicazione del tema del presente, in genere non ricavabile immediatamente dalla forma infinitivale.

Anche eventuali locuzioni polirematiche e paremiologiche potranno figurare in corrispondenza delle parole piene lemmatizzate che le costituiscono. Andrà inoltre valutato l'inserimento di sezioni aggiuntive relative a COMPOSTI, DERIVATI, VARIANTI, GRAMMATICA, ecc.,¹⁶ la cui struttura e ampiezza andrà definita nel dettaglio, tenendo conto della necessità di garantire una certa uniformità dei lemmi, un agevole reperimento delle informazioni e un prodotto finale di dimensioni non troppo estese. A questo scopo, potrà risultare utile anche l'impiego ragionato e non estensivo di rinvii con freccia.

In relazione alla fattibilità di uno spoglio sistematico di materiali testuali e orali e la disponibilità di un campione di lingua bilanciato, verranno identificati esempi sintagmatici e fraseologici da inserire laddove necessario, per disambiguare o illustrare usi particolari.

3.6. Utilizzo di strumenti informatici e software lessicografici

Sarà necessario, già dalle primissime fasi del lavoro, procedere a una valutazione dei software lessicografici multilingue sul mercato per stabilirne il ventaglio di funzionalità e le possibili applicazioni per lo svolgimento di specifiche operazioni in maniera automatizzata, al fine di abbreviare le tempistiche di elaborazione del prodotto nella sua forma finale. Questo potrà essere fatto anche con la consulenza di esperti del settore informatico.

Di notevole rilevanza per i nostri scopi sembrano essere alcuni recenti progetti volti alla digitalizzazione di dizionari monolingui e bilingui del kurdo – tra cui *Vejin Dictionaries: Kurdish Dictionaries Collection* (<https://lex.vejin.net/en/>) – e di altri materiali a stampa – come quello della *Kurdish Digital Library (BNK)* dell'Institute kurde de Paris (<https://bnk.institutkurde.org/?l=en>).

Tra i più recenti progetti di elaborazione di corpora bilanciati per il kurdo sorani dei quali siano reperibili notizie in rete, possono essere citati *L'Asosoft text corpus*¹⁷ (parzialmente disponibile online <http://asosoft.com/>) e il corpus sorani annunciato da *Sketch Engine*¹⁸ (<https://www.sketchengine.eu/kurdish-sorani-text-corpora/>).

¹⁶ Sul modello di quelle previste dal *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* (GRADIT) curato da Tullio de Mauro (2^a ed., 8 voll., 2007, Torino: Utet).

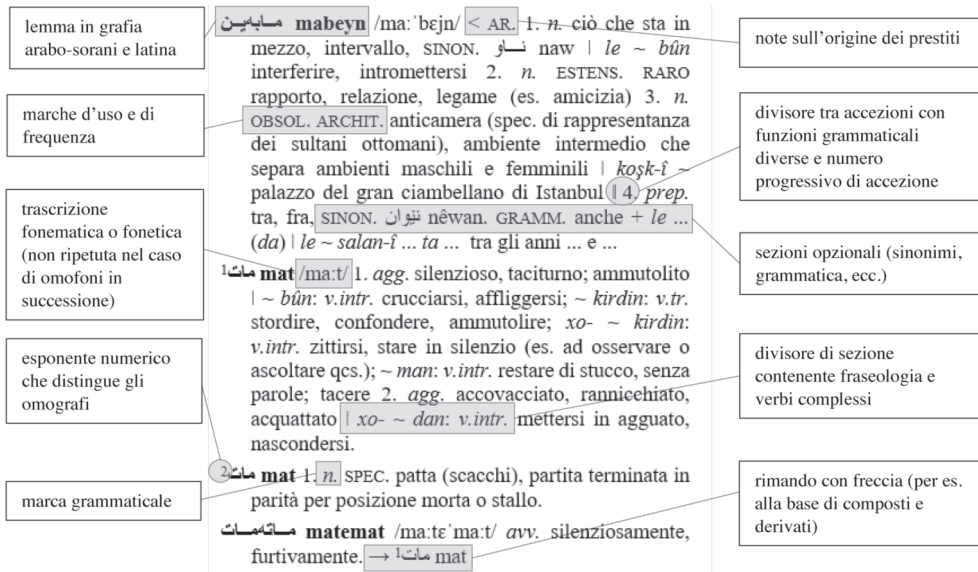
¹⁷ Si veda in proposito M. Mohammadamini, H. Veisi & H. Hosseini, 2019, "Toward Kurdish language processing: Experiments in collecting and processing the Asosoft text corpus", *Digital Scholarship in the Humanities* 35 (1), 176-193.

¹⁸ *Sketch Engine* si presenta online come "the ultimate tool to explore how language works. Its algorithms analyze authentic texts of billions of words (text corpora) to identify instantly what is typical in language and what is rare, unusual or emerging usage". Questa funzionalità potrebbe rivelarsi estremamente utile nel caso del sorani.

Di recente elaborazione è anche il database *The Dialects of Kurdish* (Matras, Yaron et al., 2016. University of Manchester. <http://kurdish.humanities.manchester.ac.uk/>), che è stato tuttavia sviluppato in un'ottica di dialettologia comparativa e, data la limitata ampiezza e la caratterizzazione specialistica, risulta solo parzialmente utile per gli scopi di una raccolta lessicografica come quella qui in esame.

Sebbene sia trascorso ormai oltre un ventennio dalla pubblicazione del *Dictionnaire français-kurde* (H. Hakem, G. Gautier, 1993, Paris: Klincksieck) e gli strumenti tecnologici per la lessicografia siano oggi molto più avanzati che allora, sarà utile tenere in considerazione la discussione sulle problematiche incontrate e le possibili soluzioni per il trattamento informatizzato dei dati in G. Gautier, 1996, *Dirêjî Kurdî* درێژی کوردی: *A lexicographic environment for Kurdish language using 4th Dimension®*, 5th International Conference and Exhibition on Multilingual Computing (ICEMCO), Londra.

4. Un modello preliminare del Dizionario bilingue Kurdo (Sorani) – Italiano





esempio
di impaginazione →



م M, m

م **M, m** lettera dell'alfabeto kurdo-sorani denominata *mîm* /mi:m/.

م-**im** /im/ 1. *pro. suff.* 1^a pers. sg. | 2. *suff. desinenza* 1^a pers. sg. presente e passato | 3. *v.tr.* presente indicativo 1^a pers. sg. del verbo 'essere' → بوون bûn | GRAMM. -m dopo vocale.

1^a ما **ma-** /ma:/ *pref.* ZOOL. femmina (animale), SINON. دڤه dele- (spec. canidi), CONTR. نڤه nêre- | ~ker asina; ~kew femmina di pernice. GRAMM. corrisponde a می mē posto dopo il nome in rapporto d'annessione.

2^a ما **ma** n. RARO montagna (spec. aspra, scoscesa). SINON. کڤو kêw.

3^a ما **ma** < AR., RARO *avv.* perché mai? SINON. بوچی boçî.

مابين **mabeyn** /ma:'bejn/ < AR. 1. n. ciò che sta in mezzo, intervallo, SINON. ناو naw | *le* ~ *bûn* interferire, intromettersi 2. n. ESTENS. RARO rapporto, relazione, legame (es. amicizia) 3. n. OBSOL. ARCHIT. anticamera (spec. di rappresentanza dei sultani ottomani), ambiente intermedio che separa ambienti maschili e femminili | *koşk-î* ~ palazzo del gran ciambellano di Istanbul | 4. *prep.* tra, fra, SINON. نڤوان nêwan. GRAMM. anche + *le* ... (da) | *le* ~ *salan-î* ... *ta* ... tra gli anni ... e ...

1^a مات **mat** /ma:t/ 1. *agg.* silenzioso, taciturno; ammutolito | ~ *bûn*: *v.intr.* cruciarsi, affliggersi; ~ *kirdin*: *v.tr.* stordire, confondere, ammutolire; *xo-* ~ *kirdin*: *v.intr.* zittirsi, stare in silenzio (es. ad osservare o ascoltare qcs.); ~ *man*: *v.intr.* restare di stucco, senza parole; tacere 2. *agg.* accovacciato, rannicchiato, acquattato | *xo-* ~ *dan*: *v.intr.* mettersi in agguato, nascondersi.

2^a مات **mat** 1. n. SPEC. patta (scacchi), partita terminata in parità per posizione morta o stallo.

ماتاو **mataw** /ma:'ta:w/ n. REGION. chiaro di luna, SINON. مانگهشمو mangeshew.

ماتک **matik** /ma:'tik/ < PERS.? 1. n. mascara 2. n. RARO kajal, matita per occhi, SINON. کل kil.

ماتلی **matî** /ma:t'li/ n. OBSOL. MILIT. fucile di tipo Martini, usato spec. in epoca ottomana.

ماتماتیک **matmatîk** /matma:'ti:k/ 1. n. matematica (disciplina), SINON. بێرکاری bîrkarî | 2. *agg.* (di qcs.) matematico.

ماتماتیکدان **matmatîkdan** /mat,ma:'ti:k'da:n/ n. VAR. → ماتماتیکزان matmatîkzan

ماتماتیکزان **matmatîkzan** /mat,ma:'ti:k'za:n/ 1. n. (di qcn.) matematico, -a (professione) | 2. *agg.* esperto in matematica. → ماتماتیک matmatîk

ماتماتیککی **matmatîkî** /mat,ma:'ti:'ki:/ *adj.* (di qcs.) relativo alla matematica, matematico. → ماتماتیک matmatîk

ماتور **mator** /ma:'tor/ n. VAR. → ماتور mator

ماتورسایکیل **matorsaykil** /ma:'torsaj'kil/ n. VAR. → ماتورسایکیل matorsaykil

ماتورده **matore** /ma:'tore/ *agg.* RARO (spec. di qcs.) insignificante, futile, vile, SINON. پێرپوچ pîrûpûç.

ماتور **mator** /ma:'tor/ < FR.-INGL 1. n. motore 2. n. FAM. moto, ACCORC. → ماتورسایکیل matorsaykil

ماتورسایکیل **matorsaykil** /ma:'torsaj'kil/ < INGL. n. motociclo, motocicletta.

ماتورسوار **matorsiwar** /ma:'torsi'wa:t/ n. motociclista. → ماتور mator

ماتورسوار **matorsiwarî** /ma:'torsi'wa:ri:/ n. motociclismo. → ماتورسوار matorsiwar

ماته **mate** /ma:'te/ 1. *agg.* RARO verde, acerbo, non del tutto maturo (frutta e verdura), SINON. فەریک ferîk | spec. in ~ *dan*: *v.intr.* essere in maturazione, maturare.

ماتیریال **materyal** /ma:'te:rja:l/ < FR. 1. n. materiale, SINON. کەرسته kereste | 2. *agg.* (di qcs.) materiale.

ماتیریالی **materyalî** /ma:'te:rja:'li:/ 1. n. materialità | 2. *agg.* (di qcs.) relativo al materiale o alla materialità; ESTENS. FILOS. materiale (opposto a spirituale), CONTR. رووی ruhî. → ماتیریال materyal

ماتیریالیست **materyalist** /ma:'te:rja:'li:st/ < FR.-INGL. 1. *agg.* FILOS. (di qcn.) materialista, SINON. پێزوار pîzewar; مادپەرست madepêrist; مادگهرا madegira. → ماتیریال materyal

ماتیریالیزم **materyalizm** /ma:'te:rja:'li:zm/ < FR. n. FILOS. materialismo, SINON. پێزوار پێزوارî; مادپەرستی madepêristî; مادگهراي madegirayî; مادییەت madiyêt. → ماتیریال materyal

ماتم **matem** /ma:'tem/ < AR., LETT. n. lutto, cordoglio | ~ *girtin*: osservare il lutto, essere in lutto, SINON. پێسه pîse; شین şîn; شیوان şîwen.

ماتمات **matemat** /ma:'te'ma:t/ *avv.* silenziosamente, furtivamente. → ماتا mat

ماتماته **matemate** /ma:'tema:'te/ 1. n. movimento furtivo | *be* ~: *avv.* in maniera circospetta o guardinga, furtivamente. → ماتا mat

ماتمی **matemî** /ma:'te'mi:/ n. VAR. → ماتم matem

ماتمین **matemîn** /ma:'te'mi:n/ 1. *agg.* (spec. di qcn.) in lutto; ESTENS. GENER. afflitto, sconcolato 2. *agg.* (di qcs.) di lutto, luttuoso. → ماتم matem

ماتمینی **matemîni** /ma:'temi:'ni:/ 1. n. pena, afflizione, sconforto 2. n. condoglianze | *biruske-î* ~ telegramma di condoglianze. → ماتمین matemîn

ماتی **matî** /ma:'ti:/ 1. n. silenzio (spec. assorto, penseroso o sognante); malinconia 2. n. MEDIC. depressione, melanconia. → ماتا mat

ماچ **maç** /ma:'tʃ/ n. bacio | ~ *kirdin*: *v.tr.* baciare (qcn. o qcs.), *em la-u ew la* ~ *kirdin* scambiarsi baci in segno di saluto; *yektirî* ~ *kirdin* baciarsi, scambiare effusioni; IDIOM. *dest* ~ *kirdin* fare il baciamano, FIG. supplicare, implorare; *qondere* ~ *kirdin* leccare i piedi a qcn., *adulare* servilmente per ottenere un vantaggio (lett. baciare le scarpe); ~ *dan*: *v.intr.* dare un bacio (a qcn.).

ماچاران **maçbaran** /ma:'tʃba:'ra:n/ n. baci a profusione (lett. pioggia di baci). → ماچ maç; باران baran.

PREVISIONI DEI COSTI (IN EURO)

Direttore di progetto (3 anni × 60mila annui)	180.000
Assistenti di progetto (2 anni × 30mila × 2)	120.000
Segreteria generale, intermediazione, diritti ecc.	80.000
Informatori di madrelingua	80.000
Costi pre- e editoriali, pubblicità, ecc. (1000/2000 copie)	80.000
tot.	<u>540.000</u>